

Covid sotto controllo «Non servono divieti per i maxischermi»

► Finale degli Europei, la dg dell'Ulss spiega la strategia: «Intensificare il monitoraggio»

«IL 64,5% DEI BELLUNESI HA RICEVUTO ALMENO UNA DOSE DI VACCINO MA MANCANO PERO' ANCORA ALL'APPELLO 65MILA PERSONE»

VACCINAZIONI In provincia di Belluno più di un residente su due (64,5%) ha ricevuto almeno una dose di siero. All'appello mancano 5mila 800 sessantenni

(Facebook/Ulss Dolomiti)

«Non siamo di fronte alla quarta ondata ma dobbiamo essere bravi e non mettere la testa sotto la sabbia. Cerchiamo di arginare i contagi subito». A parlare è il direttore generale dell'Ulss Dolomiti, Maria Grazia Carraro: «I numeri attuali non impongono dei divieti di incontro per la finale di domenica. Però dovremo intensificare tutta l'attività di screening. Bisogna fare in modo che il virus non si espanda in altre località».

Piol a pagina V



DIRETTORE GENERALE Maria Grazia Carraro

**GREM PASS AGLI STUDENTI?
«SERVONO POCHE REGOLE
CHIARE. UNA PERCENTUALE
DEI NOSTRI RAGAZZI
VA A SCUOLA ALTROVE.
NORME UGUALI PER TUTTI»**



Il virus e la sicurezza sul territorio

«Contagi sotto controllo maxi schermi autorizzati»

► Carraro, Dg Ulss: «Con i numeri attuali non è necessario vietare i ritrovi per la finale europea»

► «I tamponi ci aiutano, seguiamo con grande attenzione quello che sta succedendo nel Feltrino»

IL COLLOQUIO

Dottoressa Maria Grazia Carraro, da inizio mese i contagi in provincia di Belluno sono ripartiti: siamo di fronte alla quarta ondata?

«Direi di no. Ma dobbiamo essere bravi e non mettere la testa sotto la sabbia. Cerchiamo di arginare i contagi subito. Se li identificheremo e confineremo in tempo avremo risolto il problema e potremo goderci l'estate».

Eppure, sembra di rivedere l'inizio della seconda ondata. Solo che, in quel caso, il virus era ricomparso a fine agosto, non a inizio luglio. C'è qualche analogia?

«Non scherziamo. Quando sono arrivata io c'erano numeri molto più alti, quasi 400 casi al giorno. Ora parliamo di 2,3 positivi nelle 24 ore. L'importante è non abbassare la guardia. Il team del contact tracing sta facendo un lavoro importante per ricostruire la catena dei contatti dei positivi e arginare i contagi».

Com'è, quindi, la situazione epidemiologica in provincia?

«I numeri sono ancora molto contenuti rispetto a quelli a cui eravamo abituati e c'è una persona ricoverata in ospedale. Abbiamo intensificato molto la campagna tamponi. Le persone devono sapere che tutti i punti tampone del territorio sono aperti. Accesso libero, senza im-

gnativa e assolutamente gratuito. Abbiamo rimodulato anche le fasce orarie».

Siete preoccupati per la variante Del-

ta?

«Diciamo che i tamponi ci aiutano a capire quello che sta succedendo in provincia. Al momento, stiamo seguendo con particolare attenzione alcune aree del Feltrino dove è stato scoperto il primo caso di variante Delta. Poi se ne sono aggiunti altri 2 e, poco fa, l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha comunicato che ce ne sarebbero altri 6».

Secondo lei, i ritrovi che ci saranno domenica per la finale degli Europei di calcio andrebbero evitati?

«Con i numeri attuali, no. Però dovremo intensificare tutta l'attività di screening. Bisogna fare in modo che il virus non si espanda in altre località. Le persone devono continuare a tenere alta l'attenzione e sapere che il virus sta circolando in provincia. Cerchiamo di pensare a noi stessi ma anche alla comunità in cui viviamo».

Un altro strumento fondamentale per la lotta al virus è rappresentato dal siero anti-covid. A che punto è la campagna vaccinale a Belluno?

«Il 64,5% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti-covid. Però mancano da vaccinare 64mila persone, di cui 5.800 sessantenni. Nelle prossime settimane dovremo gestire 9mila prenotazioni. Abbiamo posti di-

sponibili e ne apriremo ancora per il mese di agosto».

La categoria più scoperta è quella dei ragazzi tra i 12 e i 19 anni: quasi il 18% ha ricevuto almeno una dose e soltanto il 2,7 risulta immunizzato. Avete riscontrato una certa resistenza al vac-

cino?

«La quota è bassa perché con i giovani siamo partiti per ultimi, ma stanno rispondendo bene».

A proposito di giovani. Massimiliano Salvador, direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, si è detto favorevole al "green pass" per gli studenti. Lei cosa ne pensa?

«Abbiamo bisogno di poche regole e chiare. Una percentuale di nostri ragazzi va a scuola anche in altri territori. Perciò se c'è una norma deve valere per tutti».

Torniamo in ambito sanitario. Una settimana fa avete inviato quasi 380 lettere ai dipendenti del pubblico e del privato che non si sono ancora vaccinati. Ci sono delle novità? Avete speso qualcuno?

«Stiamo completando l'iter farraginoso. Le varie commissioni stanno finendo il loro lavoro e cominciano ad arrivare le prime risposte da parte degli inadempianti. Alcuni dicono di avere dei problemi di salute e quindi sarà valutata la loro situazione clinica».

Tra i 380 sanitari non vaccinati ce ne sono 200 che lavorano in ambito privato. E tanti sarebbero medici di medicina generale. Come valuta questo dato?

«Non ci sono solo loro ma tutti quelli che hanno una convenzione. E sono compresi anche i residenti nel territorio di competenza dell'Ulss Dolomiti che lavorano fuori provincia. I medici di base ci hanno dato un aiuto fondamentale e ora sono impegnati con le seconde dosi».

Davide Piol

© RIPRODUZIONE RISERVATA